



2024 FASCICOLO I

RECENSIONE

**Angioletta SPERTI, *Constitutional Courts, Media and Public Opinion*
Oxford, Hart Publishing, 2023, pp. XVII+235**

8 gennaio 2024

IDEATORE E DIRETTORE: PASQUALE COSTANZO
CONDIRETTRICE: LARA TRUCCO



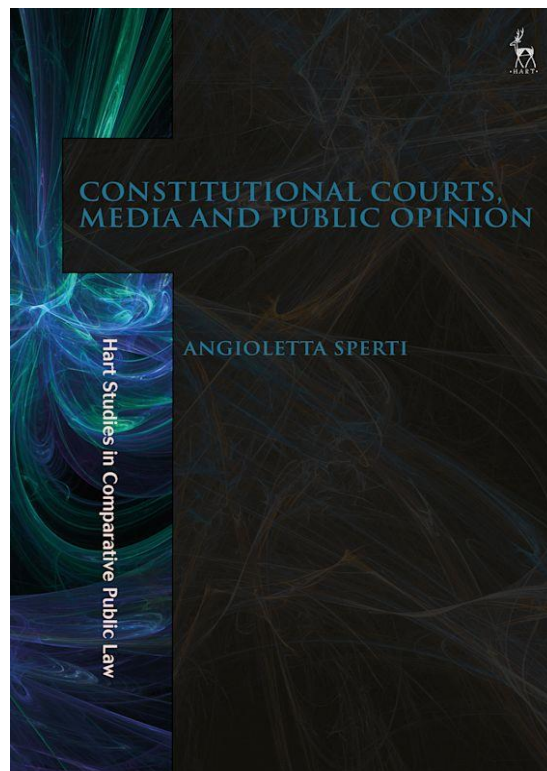
Recensione


Angioletta SPERTI, *Constitutional Courts, Media and Public Opinion*

Oxford, Hart Publishing, 2023, pp. XVII+235

(ISBN: HB: 978-1-50995-360-8; ePDF: 978-1-50995-362-2; ePub: 978-1-50995-361-5)*

ABSTRACT: *The paper reviews the book by Angioletta Sperti, Constitutional Courts, Media and Public Opinion (Oxford, Hart Publishing, 2023), an innovative and organic study on the constitutional implications of the revolution which has affected the institutional communication of the constitutional courts in recent times and whose the basic thesis is that the phenomenon could not be traced back exclusively to the need to keep up with technology but to a traditional need of the courts to establish a peculiar relationship with public opinion*



*  Contributo pubblicato ai sensi dell'art. 3, comma 13, del Regolamento della Rivista.



Il libro di Angioletta Sperti, *Constitutional Courts, Media and Public Opinion*, che qui si ha il piacere, sia pure sinteticamente di recensire, a quanto risulta, rappresenta, non solo nella letteratura italiana ma anche in quella europea ed extra-europea, il primo studio organico sulle implicazioni sul piano costituzionale della rivoluzione che ha riguardo negli ultimi quindici anni la comunicazione istituzionale delle corti costituzionali e, conseguentemente, il loro rapporto con i mezzi di informazione e con l'opinione pubblica.

Per vero, il tema è già stato affrontato ma solo in modo settoriale in alcuni studi aventi ad oggetto specifiche corti costituzionali (fra cui la stessa Corte costituzionale italiana) o specifici strumenti di comunicazione (quali l'uso dei comunicati stampa); mentre il rapporto tra corti ed opinione pubblica è stato in prevalenza indagato in relazione ai giudici ordinari (la pubblicità del processo penale) o nella prospettiva dell'opinione pubblica come *input* delle corti, ossia con riferimento all'influenza che essa può esercitare sulla selezione dei casi o sulle loro decisioni. Laddove, la stessa nozione di opinione pubblica (ed i suoi elementi costitutivi) sono stati spesso dati per presupposti dalla dottrina costituzionalistica o dalla scienza politica e affrontati soprattutto in relazione agli organi politici.

Il libro della prof. Sperti si propone di colmare questo vuoto nella ricerca costituzionalistica e comparatistica. proponendo una ricostruzione organica del modo in cui si configura attualmente il rapporto tra corti, media e opinione pubblica.

Lo studio si caratterizza, poi, per un approccio fortemente interdisciplinare (un secondo pregio).

Nella prima parte della sua ricerca, infatti, l'Autrice indaga sulle nozioni di trasparenza, informazione e comunicazione per poi affrontare - alla luce di una vasta letteratura sviluppata nell'ambito dei *journalism studies* - il tema del complesso rapporto che lega, in modo sinergico e talvolta conflittuale, le corti ai mezzi di informazione.

Al centro v'è la questione di cosa renda una sentenza (o le stesse corti costituzionali e supreme) oggetto di "notizia", e di quali siano i criteri che sovrintendono alla selezione delle sentenze da riportare nei canali di informazione con quanto ne deriva circa il problema della comunicazione di testi complessi come un testo giuridico al grande pubblico.

Emerge dallo studio che, se le corti si orientano viepiù verso i media, i media stessi hanno bisogno delle corti nel quadro, tuttavia, di relazioni spesso complesse quando non difficoltose e non scevre da equivoci a causa della ridetta difficoltà di riportare testi complessi o per la scarsa apertura e collaborazione di alcune corti.

La riflessione prosegue (capp. 3 e 4) analizzando l'impatto che la nuova comunicazione istituzionale produce sulla legittimazione delle corti costituzionali medesime anche nel rapporto con i media e l'opinione pubblica (capp. 5 e 6).

L'Autrice ripercorre in particolare nei capitoli 3 e 4 le strategie e gli strumenti che le corti hanno sviluppato negli ultimi venti/quindici anni muovendo dalle primissime fasi della loro comunicazione istituzionali, quando le corti "parlavano solo attraverso le loro sentenze" e i



principali strumenti di comunicazione istituzionale erano costituiti dai comunicati stampa e dalle conferenze stampa. Data la vastità del tema, l'analisi si concentra sulle corti costituzionali europee ed extraeuropee di più consolidata tradizione, basandosi sul fatto che esse – a differenza di corti di più recente istituzione – condividano analoghe esigenze di comunicazione e analoghi obiettivi nel rapporto con i cittadini che possono giustificare un'analisi comparatistica.

Nei capitoli 3 e 4, quindi, l'Autrice illustra i fattori che hanno indotto le corti a adottare una comunicazione più efficace e proattiva, a dotarsi di uffici stampa (spesso guidati da giornalisti professionisti), ad aprire siti web e quindi a passare, dalla "informazione" perlopiù unidirezionale e mediata dai giornalisti, alla "comunicazione", ossia ad instaurare un rapporto diretto e dialogico con i cittadini.

La trattazione è assai articolata, per quanto le soluzioni e le strategie adottate dalle corti si evolvano con grande rapidità. Di particolare interesse sono le pagine dedicate ai *social media*, che costituiscono lo strumento nei cui confronti sono espresse le maggiori perplessità e preoccupazioni, sottolineandosi come essi ben poco si addicano alle corti e alla comunicazione dei loro tipici contenuti, le sentenze. Ciò non solo per la sinteticità del messaggio che viene diffuso attraverso questi canali – e che rende difficile tradurre la complessità delle pronunce – ma anche per la difficoltà per le corti di rapportarsi alle "reazioni" degli utenti e ai loro commenti.

Circa la prospettiva costituzionalistica italiana, nel volume si ragiona particolarmente dei comunicati stampa e degli incontri delle corti con i cittadini. Pur apprezzando le motivazioni sottese alla svolta comunicativa avviata dalla Consulta, l'Autrice sottolinea alcune criticità connesse alla prassi dei cd. "comunicati anticipatori" mentre, con riguardo all'iniziativa denominata "Viaggio in Italia" (nelle sue due articolazioni del "Viaggio nelle scuole" e del "Viaggio nelle carceri") osserva come essa si ponga comunque in linea con analoghe iniziative di "delocalizzazione" adottate negli ultimi anni da altre corti (come, ad esempio, le udienze fuori sede ed i connessi incontri con la cittadinanza). Si tratta di strategie di comunicazione accolte, anche in altri ordinamenti, con perplessità e critiche da parte della dottrina e che Sperti invita a ponderare, ma che tuttavia giustifica alla luce dell'esigenza, ritenuta evidentemente prevalente sul rischio della cd. sovraesposizione, delle corti di contrastare lo scarso livello di conoscenza del loro ruolo e dell'impatto delle loro pronunce da parte dei cittadini rivelato da recenti sondaggi.

Emerge, quindi, sin da questi capitoli, una delle tesi avanzate nel volume, ossia che la comunicazione istituzionale delle corti non possa essere esclusivamente ricondotta agli sviluppi tecnologici che hanno riguardato il mondo dell'informazione, e quindi alla necessità delle Corti di "tenersi al passo con i tempi". Al contrario sebbene potenziata negli strumenti e nella sua diffusione, la comunicazione istituzionale è, secondo la Nostra Autrice, da leggersi in rapporto con una tradizionale esigenza delle corti di stabilire un rapporto con la pubblica



opinione, “di conoscere e di farsi conoscere” e (come dimostra anche richiamando studi di comunicazione pubblica) di veicolare per prime e direttamente i propri contenuti.

I capitoli successivi affrontano, quindi, le criticità della comunicazione istituzionale delle corti e le obiezioni ad essa rivolte dalla dottrina, in particolare quella relativa alla connessa ricerca di un consenso popolare di tipo politico. L’Autrice affronta il tema analizzandolo, in primo luogo, in una prospettiva teorica generale (capitolo 5) al fine di ricostruire la nozione di “opinione pubblica” ed i suoi elementi costitutivi in relazione ad organi estranei al circuito politico quali le corti. Analizza, quindi, il pubblico (o meglio, i pubblici) delle Corti, l’oggetto su cui si forma l’opinione pubblica, soffermandosi soprattutto sulla rilevanza dei principi e valori costituzionali nel messaggio delle Corti. Da queste premesse muove per affrontare più compiutamente il tema del “consenso” stimolato dalle Corti costituzionali attraverso la comunicazione con i cittadini, sia in una prospettiva di teoria costituzionale sia in quella sociologica e politica (capitolo 6), concludendo che esso non va confuso con il consenso politico ricercato dagli organi elettivi nel loro rapporto con l’opinione pubblica (che si misura al momento del voto).

Si tratta qui di un consenso strettamente connesso all’identità intorno alla Costituzione e ai suoi principi e che non può essere disgiunto da quei fattori di legittimazione sostanziale (connessi essenzialmente alla coerenza, all’organicità delle motivazioni, all’argomento storico e testuale) sui cui fonda anche la funzione di controllo delle leggi.

La prof. Sperti rileva, infine, come la comunicazione ed il consenso che essa stimola intorno alla Costituzione abbiano acquisito cruciale rilevanza in tempi di populismo, e come rientri nel ruolo delle Corti e nell’esercizio del controllo di legittimità costituzionale anche l’esercizio di una funzione “pedagogica” sulla Costituzione e i suoi principi, senz’altro sottesa a tutti i contenuti ed agli strumenti dell’attività comunicativa.

La ricerca si chiude con un capitolo (cap. 7) dedicato alle nuove responsabilità a cui i Presidenti delle corti, i singoli giudici, le corti nel loro complesso sono oggi chiamate. L’Autrice non nega le difficoltà derivanti dal rapporto diretto e dialogico delle Corti con i cittadini, ma avanza alcune proposte con cui esse possono fronteggiare le difficoltà connesse alla ricerca di un difficile equilibrio tra distanza e vicinanza con l’opinione pubblica. Si sofferma, ad esempio, sull’opportunità di disciplinare l’utilizzo di alcuni strumenti di comunicazione (non ravvisando nella regolamentazione una soluzione di carattere generale) e sul ruolo più attivo oggi imposto ai Presidenti delle Corti.

Il volume di cui si è cercato qui di dare conto costituisce, dunque, l’esito di una ricerca ampia su un tema nuovo e di crescente interesse, non solo per gli studiosi del diritto costituzionale, come dimostrato anche dalle molte iniziative e seminari che sul tema vanno sviluppandosi in Italia e all’estero (P.C.)